

21/

RECENSIONE:

Renilson Rosa RIBEIRO, *O Brasil inventado pelo Visconde de Porto Seguro. Francisco Adolfo de Varnhagen, o Instituto Histórico e Geográfico Brasileiro e a construção da ideia de Brasil-Colônia no Brasil-Império (1838-1860)*, Cuiabá, Entrelinhas, 2015, 448 pp.

a cura di Mairon Escorsi VALÉRIO *

traduzione di Jacopo BASSI

Lo storico Renilson Rosa Ribeiro è attualmente professore dell'Universidade Federal do Mato Grosso, dove svolge i suoi incarichi accademici di docenza e ricerca nel campo della didattica della storia e della storia del Brasile ottocentesco. Anche se radicato con anima e cuore a Cuiabá, la formazione di Renilson R. Ribeiro è avvenuta a São Paulo, stato di nascita dell'autore, presso l'Universidade Estadual de Campinas (Unicamp). L'opera intitolata *O Brasil inventado pelo Visconde de Porto Seguro*, pubblicata nel 2015, è il risultato della sua tesi di dottorato in storia culturale.

Il libro rappresenta prima di tutto un'opportunità di prendere contatto con il lavoro di questo promettente ricercatore, ma si tratta di una pietra miliare nella storiografia brasiliana sul periodo ottocentesco, soprattutto per ciò che riguarda gli studi sulla costruzione di una storia nazionale del XIX secolo coerente, in grado di conferire un significato storico legittimatore a quello che era il neonato Stato nazionale monarchico brasiliano. L'opera tratta delle tappe fondanti della storiografia nazionale – fissate intorno alla figura di Francisco Adolfo de Varnhagen (São João de Ipanema 1816 -

Viena 1878) e della sua opera *História Geral do Brasil*¹–, del ruolo esercitato in questo processo dall'IHGB (Instituto Histórico e Geográfico Brasileiro) e del ruolo centrale che lo sviluppo di una narrazione storica del Brasile coloniale esercitò nella creazione del Brasile monarchico del Secondo Impero.

Il libro è diviso in tre capitoli, ciascuno contenente una propria tesi, che concorrono nella parte conclusiva ad un solo esito: l'invenzione storica del Brasile Colonia è parte di un progetto politico di costruzione dello Stato nazionale improntata sul modello del Secondo Regno. Il sottotitolo del libro *Francisco Adolfo Varnhagen, o IHGB e a construção da ideia de Brasil-Colônia no Brasil-Império (1838-1860)* anticipa la struttura del testo proposta dall'autore.

Il primo capitolo, *Invenções dos outros: as biografias de Varnhagen e a escrita da história do Brasil (1878-1978)* presenta il processo di invenzione biografica di Varnhagen quale patrono della storia del Brasile e storico simbolo del progetto storiografico dell'IHGB, elaborato a partire dagli scritti biobibliografici realizzati tra il 1878, anno della morte di Varnhagen, e il 1978. Attira l'attenzione la strategia teorica e metodologica scelta dall'autore per affrontare la questione della biografia di Varnhagen: coerentemente con i suoi convincimenti teorici, Renilson R. Ribeiro non si propone di realizzare una nuova biografia di Varnhagen o di ricostruire il percorso storico del visconte di Porto Seguro, ma si lancia in qualcosa di più audace. Ispirato da Dominick LaCapra e dalla sua Nuova storia intellettuale², l'autore analizza Varnhagen come un testo, ossia, mettendo in evidenza il modo in cui le biografie hanno costruito un Varnhagen-IHGB, al servizio di un progetto istituzionale volto a trasformare l'IHGB nella "Casa della Memoria Nazionale".

In questo modo l'autore fugge dalla tentazione biografica di dare un'unica e coerente interpretazione della vita di colui di cui viene scritta la biografia; rifugge anche da una prospettiva storicistica che condurrebbe a un'esternalità al testo. La sua concezione del contesto si rifà in misura maggiore ad un'intertestualità articolata piuttosto che all'intento oggettivista di tracciare un panorama dei fatti al di fuori del testo, caratteristica che lo metterebbe in rotta di collisione con i suoi convincimenti teorici.

I documenti analizzati in questa prima sezione sono le biografie, i necrologi, gli encomi, le memorie e le prefazioni che miravano a esaltare Varnhagen e che fiorirono

¹ VARNHAGEN, Francisco Adolfo de, *História geral do Brasil. Antes da sua separação e independência de Portugal*, 3 voll., Belo Horizonte-São Paulo, Itatiaia - Editora de Universidade, 1981.

² Cfr. LACAPRA, Dominick, *Rethinking intellectual history. Texts, contexts, language*, Ithaca-London, Cornell University Press, 1983.

dopo la sua morte, nel 1878, all'interno della stessa rivista dell'IHGB. Renilson R. Ribeiro analizza come l'IHGB si appropriò della figura di Varnhagen per costruire una tradizione storiografica brasiliana. Realizzando reiteratamente biografie su Varnhagem e concedendogli il titolo di patrono della storia del Brasile, l'IHGB si poneva come istituzione autorevole e significativa nel processo di produzione della storia del Brasile. Fare di Varnhagen un eroe del pantheon degli artefici della storia del Brasile significava glorificare anche l'IHGB.

Nel primo capitolo, Varnhagen assume al ruolo di oggetto costruito dai discorsi prodotti dall'IHGB e dagli intellettuali vicini a questa istituzione. Nel secondo capitolo, Varnhagen abbandona la condizione di oggetto delle rappresentazioni discorsive e diviene soggetto della sua storicità.

In *Invenções de si: as cartas de Varnhagen e a escrita da história do Brasil*, l'autore analizza le rappresentazioni che Varnhagen diede di sé, dell'IHGB, del ruolo dello storico, delle tensioni e delle dispute interne all'IHGB e dei testi storici. Renilson R. Ribeiro mostra un Varnhagen che rappresenta se stesso come un intellettuale di Stato e che vede nel processo di scrittura e pubblicazione della *História geral do Brasil* un incarico politico in favore dello Stato brasiliano e della monarchia.

L'autore mostra i retroscena delle scelte documentali, tematiche e cronologiche dell'opera di Varnhagen, così come la sua frustrazione di fronte alla ricezione silenziosa dell'opera da parte dei colleghi dell'IHGB. La strategia del testo permane evidenziando, per mezzo delle lettere, un Varnhagen in cerca di un riconoscimento che non ottenne in vita, ma solamente dopo la sua morte.

Qui sarebbe interessante rilevare che, mentre Varnhagen cercava di acquisire un controllo sulla costruzione di sé – o meglio, sulla base di come desiderava essere rappresentato – la sua memoria cominciò a essere utile all'IHGB per i propri interessi solamente nel momento in cui lui non ebbe più modo di controllare e influire su questo processo. A prescindere dal risentimento in vita per l'assenza di riconoscimento da parte dei suoi colleghi, l'eredità di Varnhagen si rafforzò in tal misura da rendere l'IHGB dipendente dalla sua memoria per legittimarsi come istituzione-autorità nell'edificazione della storia del Brasile. Per via del suo costante dialogo con la storiografia tradizionale sempre in cerca di tematiche, Varnhagen non è visto solo come un compilatore di documenti, ma come un intellettuale protagonista nel processo di scrittura della storia del Brasile. Per Renilson R. Ribeiro, il processo di ricerca e organizzazione dei documenti, di cui Varnhagen fu un uomo chiave, era zeppo di questioni storiografiche molto sentite nel Brasile del XIX secolo: «la scelta di cosa raccogliere, sistematizzare, archiviare e pubblicare ha dischiuso i sentieri che la

narrazione storica desiderava tracciare»³.

Nel terzo capitolo del libro, Renilson R. Ribeiro analizza il processo di costruzione dell'intreccio cronologico e tematico dell'opera di Varnhagen alla luce del progetto di sapere-potere che l'opera si propone, cioè di costruire una narrazione in grado di stabilire un'identità essenzializzata e coerente della nazione con l'intento di delimitarla come un'entità univoca, omogenea e imprescindibile. In *Inventando a Colônia "Coroada": os enredos cronológicos e temáticos da História geral do Brasil (1854/1857) e o tempo Saquarema (1839-1860)* Renilson R. Ribeiro, a partire dall'analisi dettagliata della prima edizione dell'opera *História geral do Brasil*, porta il lettore a stravolgere il passato coloniale brasiliano per accogliere la costruzione discorsiva elaborata da Varnhagen in funzione del progetto di fabbricazione della nazione come verità storiografica.

È tutto qui: un manuale su come inventare la nazione, fissare la sua identità, a partire dalla costruzione di una narrazione storica. Si tratta delle origini della nazione, dei suoi miti fondativi, della formazione del popolo, degli episodi simbolici, della scelta degli eroi rappresentativi – tra tanti altri elementi costituenti di questa narrazione – che fissano l'idea fondante del Brasile coloniale: una specie di infanzia della nazione, la cui inesorabile maturità, nella prospettiva varnhageniana, sarebbe stata lo Stato monarchico del Secondo Impero.

Renilson R. Ribeiro si propone di «fare la storia dell'emergere di un oggetto, di un sapere, di un tempo e di uno spazio di potere: il passato coloniale brasiliano»⁴. In questa triade, il passato stabilisce il campo d'azione del sapere in questione, la storia; il termine coloniale marca il periodo definito e, infine, l'aggettivo brasiliano punta alla progettazione di un territorio. All'interno di questa triade, il popolo è il soggetto e le sue azioni rappresentano gli episodi attraverso cui costruire una storia marcata dalla linearità e dalla continuità fino al processo di consolidamento come Stato indipendente.

L'origine della nazione fu così fissata nell'episodio della scoperta del Brasile, la formazione del popolo nel processo di descrizione delle tre razze (indios, neri e portoghesi), nel mito fondatore (l'invasione olandese) e, successivamente, nelle relazioni mai interrotte fino al conseguimento della maturità della nazione (indipendenza del Brasile).

La definizione della storia coloniale brasiliana a partire da questa trama narrativa fissata da Varnhagen si impose come modello e finì per essere riprodotta. Secondo

³ RIBEIRO, Renilson Rosa, *O Brasil inventado pelo Visconde de Porto Seguro: Francisco Adolfo de Varnhagen, o Instituto Histórico e Geográfico Brasileiro e a construção da ideia de Brasil-Colônia no Brasil-Império (1838-1860)*, Cuiabá, Entrelinhas, 2015, p. 231.

⁴ *Ibidem*, p. 46.

Renilson R. Ribeiro, nei manuali scolastici e nei libri didattici di storia del Brasile elaborati fin dal secolo XIX e nel corso del XX secolo – nonostante presentino differenze teoriche, metodologiche e ideologiche – è possibile identificare la griglia cronologica e tematica stabilita da Varnhagen, a partire dalla narrazione della scoperta del Brasile da parte dei portoghesi, passando per il tema della formazione etnico-razziale del popolo brasiliano, il processo di conquista e il dominio coloniale, le invasioni olandesi e il processo che culmina con l'indipendenza del Brasile: «in larga misura digerirono l'idea della Colonia come culla del Brasile indipendente, o meglio, della storia come "biografia della nazione"»⁵.

Dunque, *O Brasil inventado pelo Visconde de Porto Seguro* è un libro che pone nuovamente una questione importante per coloro che lavorano per la produzione della conoscenza: da chi o da cosa è prodotta la conoscenza? A chi serve il *mestiere* di storico? Che tipo di relazioni gerarchiche di autorità legittima? A che tipo di relazioni di potere è indissolubilmente legato?

Tra le diverse questioni affrontate da Renilson R. Ribeiro questa sembra essere fondamentale. Varnhagen era cosciente che il suo progetto di scrivere una storia del Brasile serviva una causa politica, ossia, aveva una chiara finalità: aiutare a impilare i mattoni dello Stato monarchico brasiliano fornendogli una storia dotata di costumi e di un'identità coerente. Il progetto di Varnhagen chiarisce le relazioni di sapere e potere che attraversano la produzione storiografica e getta luce anche sulla ricerca storica odierna e le sue conseguenze politiche per il tempo presente.

La varietà attuale dei temi di ricerca e degli approcci teorici che sono presenti nei corsi di laurea e negli istituti di ricerca, non fa della produzione storica e storiografica qualcosa di neutro rispetto ai progetti politici, siano essi istituzionali, partitici, associativi o personali. Urge più che mai una necessaria presa di posizione, una chiarezza intellettuale riguardo alle conseguenze della scrittura della storia.

Parafrasando una categoria gramsciana, ogni intellettuale è organicamente legato a un progetto di potere, ogni storia è compromessa nel servire come fonte di legittimità e autorità alle gerarchie che costituiscono relazioni di potere. Renilson R. Ribeiro ci mostra che Varnhagen scrisse la sua storia consapevole del progetto di potere che difendeva; questo ci porta a domandarci: i nostri attuali ricercatori, dottorandi e storici sanno quali cause stanno servendo le loro storie?

⁵ *Ibidem*, p. 416.

*** L'autore**

Mairon Escorsi Valério si è addottorato in Storia culturale presso l'UNICAMP ed è professore associato dell'Universidade Federal da Fronteira Sul (UFFS) – Campus Erechim/RS. I suoi studi vertono sulla storia contemporanea dell'America Latina e sulla didattica della storia. È autore del libro *Entre a cruz e a foice: D. Pedro Casaldáliga e a significação religiosa do Araguaia* (Jundiá, Paco Editorial, 2012).

URL: < <http://www.studistorici.com/progett/autori/#Valerio> >

Per citare questo articolo:

VALÉRIO, Mairon Escorsi, «Recensione: Renilson Rosa RIBEIRO, *O Brasil inventado pelo Visconde de Porto Seguro. Francisco Adolfo de Varnhagen, o Instituto Histórico e Geográfico Brasileiro e a construção da ideia de Brasil-Colônia no Brasil-Império (1838-1860)*, Cuiabá, Entrelinhas, 2015, 448 pp.», *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea : Stato, costituzione e democrazia*, 29/09/2016,
URL:< http://www.studistorici.com/2016/09/29/valerio_numero_27/ >

Diacronie Studi di Storia Contemporanea  www.diacronie.it

Risorsa digitale indipendente a carattere storiografico. Uscita trimestrale.
redazione.diacronie@hotmail.it

Comitato di redazione: Jacopo Bassi – Luca Bufarale – Elisa Grandi – Antonio César Moreno Cantano – Deborah Paci – Fausto Pietrancosta – Alessandro Salvador – Matteo Tomasoni – Luca Zuccolo



Diritti: gli articoli di *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea* sono pubblicati sotto licenza Creative Commons 3.0. Possono essere riprodotti e modificati a patto di indicare eventuali modifiche dei contenuti, di riconoscere la paternità dell'opera e di condividerla allo stesso modo. La citazione di estratti è comunque sempre autorizzata, nei limiti previsti dalla legge.